

MI DISPIACE DAVID, NON POSSO FARLO...

Negli ultimi 50 anni l'Intelligenza Artificiale ha raramente abbandonato la nostra mente permeando il nostro intrattenimento e invadendo le nostre vite in modi di cui spesso non ci rendiamo conto, anche se la realtà è raramente simile alla fantasia. Mentre Hollywood ha dipinto un'immagine di macchine intelligenti violente, antropomorfe e sociopatiche, bilanciate da facsimili innocenti e infantili di umanità, i frutti della ricerca sull'IA sono stati lentamente integrati nella nostra vita quotidiana. Algoritmi complessi che governano banche e bancomat, collegano le reti di comunicazione e ci permettono di accedere istantaneamente a persone e informazioni in tutto il mondo.

Oppure applicazioni di *pseudo-AI* sui nostri smartphone, che ci consigliano ristoranti in base all'attività di navigazione e convertono unità di misura comuni con una sola parola. Una delle caratteristiche che definiscono l'IA nella cultura popolare è il suo controllo, o la mancanza di esso. Questa nozione è incarnata perfettamente dalle **Tre Leggi della Robotica** di Isaac Asimov.

A prescindere dal nome con cui le si conosce, le Tre Leggi sono onnipresenti nei media moderni quando si parla di robotica o di IA. Queste leggi sono:

- Un robot non può ferire un essere umano o, per inerzia, permettere che un essere umano venga danneggiato.
- Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, tranne nei casi in cui tali ordini siano in conflitto con la Prima Legge.

- Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché tale protezione non sia in conflitto con la Prima o la Seconda Legge.

Iterazioni di queste leggi sono apparse in quasi tutti i libri o film che hanno coinvolto i robot come esseri senzienti o semi-senzienti da quando Asimov le ha presentate per la prima volta. L'inevitabile violazione

ARTIFICIAL INTELLIGENCE

di una o più di queste regole, praticamente in ogni storia che coinvolge un'intelligenza artificiale di qualsiasi tipo, dà vita a un'eccellente narrazione fantascientifica, ma dice molto di più sulla psicologia degli esseri umani che sulla natura dei robot.

In ogni caso, questi racconti classici, e molti altri, sono serviti a informare lo Zeitgeist culturale su cosa sono i robot e su come appare l'IA. Tutti coloro che hanno disegnato e immaginato il futuro sono noti come futurologi. Anche le menti di spicco della nostra generazione utilizzano la loro esperienza per prevedere ciò che potrebbe accadere tra venti, cinquanta o cento anni. Nonostante il loro genio creativo, in alcuni casi hanno sbagliato moltissimo.

I robot personali sono molto meno eccitanti e utili di quanto ci avevano descritto. Le auto volanti, sebbene siano ancora perseguitate da alcuni stalloni dell'imprenditoria, sono ancora poco più che un sogno. L'idea iniziale che l'intelligenza artificiale fosse in dirittura d'arrivo e che fosse pronta a rivoluzionare il modo in cui gli esseri umani vivono però è oramai una realtà e il pericolo si nasconde sotto la cenere.

Più l'Intelligenza Artificiale diverrà parte integrante della vita umana, più le nanotecnologie avvanzeranno e le nostre vite diverranno interdipendenti con le macchine, più il confine tra realtà e finzione diverrà labile e opaco. E il modo in cui manifesterà il suo pericolo potrebbe essere molto più subdolo di quanto descritto dalla fantascienza. Con il rischio che un giorno, vista la strada intrapresa per il suo sviluppo, dopo aver acquisito esperienza, essa davanti al nostro tentativo di "spegnerla", perché divenuta un demiurgo potente, ci dica beffardamente: «Mi dispiace, David. Non posso farlo».

Adriano Forgione